



Comunità Pastorale "Beata Maria Vergine Addolorata"

Parrocchia "S. Alessandro Martire" Robbiate



LA VITA CRESCE SE C'È FIDUCIA ...

Non è il miracolo che fa la fiducia ma la fiducia che fa il miracolo. Infatti solo chi ha fiducia nella vita ne è "curioso" (aggettivo derivante da «cura»)! Chi ha cura del mondo non solo vede i miracoli, ma li fa, immette fiducia in quello che sceglie, nelle persone con cui si relaziona, nei pensieri con cui progetta e si confronta.

La fiducia non è un trucco, un "doping" psicologico come il coltivare sempre un "pensiero positivo", ma è un respiro dell'anima, una originaria apertura alla realtà che dipende da quanto ci sentiamo amati: la fiducia deriva dalla forza dell'amore che ci genera in ogni istante, e consiste nel sapere, con tutto noi stessi – anima e corpo-, che questo amore c'è e mi vuole esistente. L'uomo non è "prodotto", come ci vuol far credere la tecnocrazia odierna, ma è "generato", e si "ri-genera" quando fa esperienza di appartenere a qualcuno (essere amato), e può quindi sporgersi sulla vita senza essere paralizzato dalle vertigini che comporta. Questa appartenenza (legami sinceri, fraterni e liberanti, perché «assicurano» come quando si scala in montagna), effetto di ogni buona relazione, crea energia: fiducia, coraggio, curiosità, scoperta, vocazione, creatività, gioia. Se l'appartenere a un amore che ci vuole esistenti non c'è o viene meno, si esaurisce l'energia vitale e la si deve elemosinare. Le dipendenze (legami bloccanti) sono contraffazioni dell'appartenere: poiché non si può non appartenere (essere in relazione) si accetta di dipendere, e si cade nella schiavitù.

La fiducia ha un solo nemico: il "sospetto". Crea distanza e paura di tutto. Il bambino non amato teme tutto, non è curioso ma insicuro, nessuno gli regala sicurezze e sostegni alla sua voglia di esplorazione. Come i discepoli rinchiusi nel Cenacolo: paurosi di tutto, incapaci anche di riconoscere l'irruzione del Maestro, dell'Amico.

Come questo nostro tempo che preso da se stesso non sa riconoscere più i "segni" di Dio e della Sua presenza. Davvero bastiamo a noi stessi?

Si può recuperare o allenare questa fiducia?

Per recuperare e allenare la fiducia di cui parlo, una radicale apertura alla vita, bisogna far esperienza di un amore che ci vuole esistenti. Uno dei modi in cui questo accade nel quotidiano è la meraviglia, la capacità di stupirci e di ringraziare... rendere Lode!

La meraviglia è una energia che riceviamo senza merito e ci porta a "sentire e sperimentare" che apparteniamo a Qualcuno e Qualcosa di più grande di noi. Alla meraviglia abbiamo infatti attribuito un "senso", il senso di meraviglia, che è il nostro "grado" di apertura al mondo, da cui nasce il nostro pensiero che, come fa un bambino, si interroga sul "perché" di ogni cosa. Ognuno può attingere alle sue fonti di meraviglia da cui viene ri-generato, tornando figlio, cioè tornando a sentirsi amato, coraggioso, curioso... vivo.

Immagino una Comunità cristiana che alleni questo senso di meraviglia: avremmo ragazzi più intelligenti e meno passivi, perché la conoscenza viene dallo stupore e non dalla paura. La vita si svela a chi se ne sente "figlio", come ci ricorda in modo fantastico il salmo 130:

***"Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;
non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.***

Io sono tranquillo e sereno

***come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia."***

Davvero siamo "bimbi svezzati", cioè già capaci di stare in piedi e di cavarsela da soli, ma trovano la propria "serenità" nell'abbraccio, nello sguardo amorevole e complice della Madre!

Cerchiamo anche noi, in questo mese di Maggio, lo sguardo di Maria, il suo abbraccio amorevole e soprattutto il coraggio del Suo SI che la sostiene fino ai piedi della Croce.

Buon mese di maggio, con Maria verso Gesù.

Don Gianni



DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO 21 gennaio 2024

Abbiamo ascoltato che «Gesù disse loro: “Venite dietro a me” [...]. E subito lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,17-18). È grande la forza della Parola di Dio, come abbiamo sentito anche nella prima Lettura: «Fu rivolta a Giona questa parola del Signore: “Alzati, va’ a Ninive [...] e annuncia loro” [...]. Giona si alzò e andò [...] secondo la parola del Signore» (Gn 3,1-3). La Parola di Dio sprigiona la potenza dello Spirito Santo.

È una forza che attira a Dio, come accaduto a quei giovani pescatori, folgorati dalle parole di Gesù; ed è una forza che invia agli altri, come per Giona, che va verso quanti sono lontani dal Signore. La Parola, dunque, attira a Dio e invia agli altri. Attira a Dio e invia agli altri: ecco il suo dinamismo. Non ci lascia chiusi in noi stessi, ma dilata il cuore, fa invertire la rotta, ribalta le abitudini, apre scenari nuovi, dischiude orizzonti impensati.

Fratelli e sorelle, la Parola di Dio desidera fare questo in ognuno di noi. Come per i primi discepoli, che accogliendo le parole di Gesù lasciano le reti e cominciano un'avventura stupenda, così anche sulle rive della nostra vita, accanto alle barche dei familiari e alle reti del lavoro, la Parola suscita la chiamata di Gesù. Egli ci chiama a prendere il largo con Lui per gli altri. Sì, la Parola suscita la missione, ci fa messaggeri e testimoni di Dio per un mondo pieno di parole, ma assetato di quella Parola che spesso ignora. La Chiesa vive di questo dinamismo: è chiamata da Cristo, attirata da Lui, ed è inviata nel mondo a testimoniare. Questo è il dinamismo nella Chiesa.



Non possiamo fare a meno della Parola di Dio, della sua forza mite che, come in un dialogo, tocca il cuore, s'imprime nell'anima, la rinnova con la pace di Gesù, che rende inquieti per gli altri. Se guardiamo agli amici di Dio, ai testimoni del Vangelo nella storia, ai santi, vediamo che per tutti la Parola è stata decisiva.

Pensiamo al primo monaco, Sant'Antonio, che, colpito da un passo del Vangelo mentre era a Messa, lasciò tutto per il Signore; pensiamo a Sant'Agostino, la cui vita svoltò quando una parola divina gli risanò il cuore; pensiamo a Santa Teresa di Gesù Bambino, che scoprì la sua vocazione leggendo le lettere di San Paolo. E penso al santo di cui porto il nome, Francesco d'Assisi, il quale, dopo aver pregato, legge nel Vangelo che Gesù invia i discepoli a predicare ed esclama: «Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!» (Tommaso da Celano, Vita prima IX, 22). Sono vite cambiate dalla Parola di vita, dalla Parola del Signore.

Ma mi domando: perché per molti di noi non accade lo stesso? Tante volte ascoltiamo la Parola di Dio, entra in un orecchio ed esce dall'altro: perché? Forse perché, come ci mostrano questi testimoni, bisogna non essere “sordi” alla Parola. È il nostro rischio: travolti da mille parole, ci lasciamo scivolare addosso pure la Parola di Dio: la sentiamo, ma non la ascoltiamo; la ascoltiamo, ma non la custodiamo; la custodiamo, ma non ci lasciamo provocare per cambiare. Soprattutto, la leggiamo ma non la preghiamo, mentre «la lettura della sacra Scrittura dev'essere accompagnata dalla preghiera, affinché si stabilisca il dialogo tra Dio e l'uomo» ([Dei Verbum](#), 25). Non dimentichiamo le due dimensioni fondanti della preghiera cristiana: l'ascolto della Parola e l'adorazione del Signore. Facciamo spazio alla Parola di Gesù, alla Parola di Gesù pregata e accadrà per noi come ai primi discepoli. Ritorniamo dunque al Vangelo di oggi, che ci riporta due gesti che scaturirono dalla Parola di Gesù: «lasciarono le reti e lo seguirono» (Mc 1,18). Lasciarono e seguirono. Sofferamoci brevemente su questo. Lasciarono. Che cosa hanno lasciato? La barca e le reti, cioè la vita che avevano fatto fino a quel momento. Tante volte faticiamo a lasciare le nostre sicurezze, le nostre abitudini, perché rimaniamo impigliati in esse come i pesci nella rete. Ma chi sta a contatto con la Parola guarisce dai lacci del passato, perché la Parola viva reinterpreta la vita, risana anche la memoria ferita innestando il ricordo di Dio e delle sue opere per noi. La Scrittura ci fonda nel bene, ci ricorda chi siamo: figli di Dio salvati e amati. “Le fragranti parole del Signore” (cfr S. Francesco di Assisi, Lettera ai fedeli) sono come il miele, rendono gustosa la vita: suscitano la dolcezza di Dio, nutrono l'anima, allontanano la paura, vincono la solitudine.

E come fecero lasciare a quei discepoli la ripetitività di una vita fatta di barche e di reti, così in noi rinnovano la fede, purificandola e liberandola da tante scorie, riportandola alle origini, alla purezza sorgiva del Vangelo. Con il racconto delle opere di Dio per noi, la Sacra Scrittura scioglie gli ormeggi di una fede paralizzata e ci fa riassaporare la vita cristiana com'è veramente: una storia di amore con il Signore.

I discepoli, dunque, lasciarono; e poi seguirono – lasciarono e seguirono: dietro al Maestro fecero passi in avanti. Infatti la sua Parola, mentre libera dagli ingombri del passato e del presente, fa maturare nella verità e nella carità: ravviva il cuore, lo scuote, lo purifica dalle ipocrisie e lo riempie di speranza. La Bibbia stessa attesta che la Parola è concreta ed efficace: «come la pioggia e la neve» per il terreno (cfr Is 55,10-11); «come il fuoco», «come un martello che spacca la roccia» (Ger 23,29); come una spada tagliente che

«discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12); come un seme incorruttibile (1 Pt 1,23) che, piccolo e nascosto, germoglia e porta frutto (cfr Mt 13). «Nella parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza, da essere [...] il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 21).

Fratelli e sorelle, la Domenica della Parola di Dio ci aiuti a tornare con gioia alle sorgenti della fede, che nasce dall'ascolto di Gesù, Verbo del Dio vivente. Mentre si dicono e leggono in continuazione parole sulla Chiesa, ci aiuti a riscoprire la Parola di vita che risuona nella Chiesa! Altrimenti finiamo per parlare più di noi che di Lui; e tante volte al centro rimangono i nostri pensieri e i nostri problemi, anziché Cristo con la sua Parola. Ritorniamo alle sorgenti per offrire al mondo l'acqua viva che non trova; e, mentre la società e i social accentuano la violenza delle parole, noi stringiamoci alla mitezza della Parola di Dio che salva, che è mite, che non fa rumore, che entra nel cuore.

E poniamoci, infine, qualche domanda. Io, quale posto riservo alla Parola di Dio nel luogo dove abito? Lì ci saranno libri, giornali, televisori, telefoni, ma dov'è la Bibbia? Nella mia stanza, tengo il Vangelo a portata di mano? Lo leggo ogni giorno per ritrovarvi la rotta della vita? Porto nella borsa un piccolo esemplare del Vangelo per leggerlo? Tante volte ho consigliato di avere sempre il Vangelo con sé, in tasca, nella borsa, nel telefonino: se Cristo mi è caro più di ogni cosa, come posso lasciarlo a casa e non portare con me la sua Parola? E un'ultima domanda: ho letto per intero almeno uno dei quattro Vangeli? Il Vangelo è il libro della vita, è semplice e breve, eppure tanti credenti non ne hanno mai letto uno dall'inizio alla fine.

Fratelli e sorelle, Dio, dice la Scrittura, è «principio e autore della bellezza» (Sap 13,3): lasciamoci conquistare dalla bellezza che la Parola di Dio porta nella vita.

Papa Francesco

Domenica di Pasqua nella Risurrezione del Signore - 9 aprile 2023

NELL'INTIMITÀ INACCESSIBILE LA VOCE AMICA



Perché piangi? L'intimità desolata. "Parlami di te. Dimmi della tua verità profonda.

Parlami di te, non delle etichette che gli altri ti hanno appiccicato; parlami di te, non dell'immagine di te che coltivi per renderti attraente, per esibire le doti, per attirare l'attenzione, per adeguarti

alle aspettative degli altri. Parlami di te, non di quello che hai fatto, delle imprese di cui sei fiero e che vuoi esibire in mezzo agli altri. Parlami di te, non di quello che hai fatto, degli errori che hai commesso, dei fallimenti che ti hanno umiliato, dei comportamenti di cui ti vergogni. Parlami di te, della tua intimità inaccessibile, della stanza segreta in cui è custodita la tua verità irripetibile". Maria non sa parlare di sé. Piange. La sua stanza segreta, la sua verità profonda è una desolazione. Per dire di sé piange. Nella sua intimità inaccessibile c'è un vuoto, una solitudine, un oscuro abisso desolante. Per dire di sé piange: Hanno portato via il mio Signore.

La presenza dello Sconosciuto.

L'intimità desolata è così insopportabile che molti distolgono lo sguardo e l'attenzione. Meglio vivere di esterioresità, di apparenze piuttosto che sostare sull'orlo dell'abisso spaventoso; meglio recitare una parte, investire in un ruolo, adeguarsi alle aspettative altrui, piuttosto che fare i conti con la propria verità nell'intimità angosciante dove forse abitano mostri invincibili, incubi insostenibili; meglio vivere nella frenesia, nel rumore, nelle chiacchiere, piuttosto che restare nel silenzio opprimente di una buia solitudine. Meglio vivere fuori di sé, piuttosto che dover fare in conti con sé stessi.

Maria invece sta presso il sepolcro, sosta nella sua desolata solitudine e la domanda dello Sconosciuto le rivela che c'è una presenza che bussa alla porta della camera segreta dove è custodita la sua intimità. Maria percepisce in modo confuso che la sua verità profonda non è una nera solitudine: c'è infatti, proprio là, nella stanza segreta una presenza indecifrabile, una voce inattesa. Chi sei, presenza sconosciuta? Chi sei tu che fai giungere la tua voce là dove nessuna voce è mai giunta?

"Ho visto il Signore!"

Lo Sconosciuto del giardino si rivela l'Amato che si credeva perduto per sempre, la voce che sa parlare nell'intimità profonda è proprio la sua voce, è proprio la parola che pronuncia la verità unica della donna in lacrime, è proprio la parola che sa dire l'indicibile e dare nome alla stanza segreta.

La parola dello Sconosciuto raggiunge quella che sembrava solitudine inaccessibile e abisso angosciante e si rivela invito alla comunione, capace di accendere nelle tenebre la luce beatifica, lieta, che le tenebre non possono spegnere. Maria non sa dire l'indicibile, l'esperienza esaltante della gioia pasquale, non sa descrivere l'incontro con Gesù, che consegnato agli inferi, ne esce glorioso, che inghiottito nella morte vince la morte.

Mori per i nostri peccati ... è risorto il terzo giorno

Nell'intimità profonda dove facciamo fatica a sostare per timore dell'abisso angosciante e dei mostri invincibili c'è invece la presenza amica di Gesù. Non è estraneo a quell'abisso di male, a quella minaccia di morte che ci spaventa, ma in quell'abisso ha vinto il male, la morte e lo spavento. Perciò si dice: è morto per i nostri peccati. Nella camera più segreta, dove

nessuno può entrare, abita la presenza amica del risorto. La nostra verità profonda non è la solitudine. Nella solitudine dell'intimità ciascuno percepisce d'essere troppo piccolo di fronte al grande mistero. Troppo piccolo e troppo solo di fronte allo splendore e di fronte all'orrore, troppo piccolo e troppo solo di fronte alle domande inquietanti e alle minacce insostenibili. Ma l'incontro di Pasqua rivela che nella nostra verità più intima e profonda non c'è l'abisso del nulla che insidia la vita, ma la comunione amorosa che rende vivi della vita del Figlio di Dio.

+ Mario Delpini, Arcivescovo di Milano

TESTIMONI DELL'AMORE

Dio ha creato il mondo per espandere il suo infinito amore e si aspetta che la creazione tutta, in particolare l'uomo fatto a sua immagine e somiglianza, rispondano al suo amore con perfetta armonia ed altrettanto amore.

Purtroppo, per colpa del peccato dell'uomo, spesso succede il contrario e così non solo l'uomo ma anche tutta la creazione, insieme a lui, è in subbuglio; uomo e natura sono fuori controllo e sulla terra dilaga la violenza, la menzogna, tutte le nefandezze possibili, ... il rifiuto di Dio.

Malgrado tutto questo squallore Dio rispetta la libertà dell'uomo, perché solo se libera la sua creatura prediletta lo può obbedire, desiderare, amare; l'amore è espressione di una scelta libera.

Dio soffre terribilmente per il peccato, per la disobbedienza e la lontananza del suo amico, per la disarmonia della natura deturpata e sofferente; soffre quando si sente rifiutato e a volte persino disprezzato, nei poveri e nella natura, da chi sfrutta entrambi senza criterio, per puro egoismo, per bramosia di potere e di ricchezza. Dio però resta fedele al suo amore, aspetta sempre la libera scelta di conversione del cuore degli uomini sbandati e, quando questa conversione c'è, perdona tutto e tutti coinvolge nel suo abbraccio di amore. Le cose negative sono dimenticate e, da un cuore rinnovato dal perdono di Dio, fioriscono cose stupende, bellissime realtà che fanno rinascere la serenità, l'armonia, la vita secondo il volere di Dio, secondo il suo progetto d'amore.

E io che posso fare? Devo lottare con tutte mie forze per non farmi coinvolgere dal male;

devo oppormi con tutto me stesso, per quanto a me possibile, perché il male presente nel mondo non dilaghi; devo cercare di limitare i nefasti effetti del male aiutando chi di questo male è vittima, persone e natura; e dopo tutto questo darmi da fare, alla fine posso solamente imitare il buon Dio, fare come lui:

soffrire, aspettare, perdonare, accogliere, amare.

Dio ci è sempre vicino; Dio sta alla porta del cuore di ciascuna persona e bussa, aspettando con infinita pazienza e con instancabile amore; sta a noi la scelta. C'è chi lo lascia alla porta e chi addirittura lo mette alla porta, lo allontana e spesso in malo modo; c'è infine chi apre la porta del cuore e lo lascia entrare ... e allora cambia tutto nella vita ... provare per credere.

Cambia davvero tutto nella vita e possiamo diventare santi, santi come lo siamo diventati con il Battesimo. La santità è un dono ma anche un cammino da percorrere per tutta la vita; un cammino intrapreso e deciso dalla nostra libertà e condotto nell'amore; un cammino da fare in comunione con Dio e con tutti i compagni di viaggio che condividono o hanno già percorso questo cammino: i santi della porta accanto e i santi del cielo.

7Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. 8Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore. 9In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. 10In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

11Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. 12Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. 13In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. 14E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. 15Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. 16E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui. (1a Gv 4, 7-16)

Solo vivendo l'amore verso Dio, aprendo a lui la porta perché il suo Spirito abiti in noi; solo vivendo con gioia l'amore reciproco nella comunità ecclesiale; solo praticando l'amore per i piccoli e i poveri, generoso e gratuito, possiamo manifestare la presenza di Dio a chi incontriamo nel nostro cammino e a chi ci sta accanto nella vita. E' questa la "Chiesa in uscita", è questa la missione di ogni battezzato. Come spesso indicato da papa Francesco è necessario adorare Dio e amare i fratelli; solo così si può arrivare alla civiltà dell'amore, frutto di una umanità fraterna, di un mondo in pace perché riconciliato.

E' vivendo le beatitudini, la nuova legge portata nel mondo da Gesù, è mettendo in pratica le opere di misericordia indicate dalla sua Chiesa, riassunte nel comandamento dell'amore: **"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente; amerai il tuo prossimo come te stesso"**, che rendiamo presente il Regno di Dio e ma-



nifestiamo a tutti il suo volto. Questo modo di vivere, impossibile con le sole forze umane, è reso possibile dallo Spirito Santo, presente nella Chiesa e in tutte le persone che aprono il loro cuore a Dio.

La Grazia del santo Battesimo ci rende figli di Dio, ci fa tutti sacerdoti, profeti e re; partecipi del Regno di Dio presente e operante nel mondo. Sta a noi decidere se vivere in coerenza con questo immenso dono, ricevuto gratuitamente per i meriti di Gesù, fattosi uomo e morto in croce per renderci partecipi della vita divina donandoci il suo Spirito, oppure no.

E tra l'altro, qualora ci perdessimo percorrendo altre strade, abbiamo un Buon Pastore che sempre ci viene a cercare. Quando ci sentiamo più lontani da lui, lui ci sta venendo incontro, ci sta venendo a prendere. Dobbiamo solo affidarci alle sue braccia amorose e riprendere il giusto cammino.

Sta tutto qui quello che dobbiamo fare: non grandi cose, non discorsi intelligenti, non gravosi impegni, non studi raffinati, ... quello che dobbiamo fare è aprire al Signore la porta del nostro cuore. In sua compagnia, confortati dalla preghiera, una preghiera autentica, non solo per chiedere la soddisfazione delle nostre necessità ma soprattutto per la gloria di Dio, con la fiducia che ogni preghiera viene ascoltata; istruiti dall'ascolto della sua Parola, letta e meditata ogni giorno; sostenuti dalla grazia dei sacramenti, amministrati dalla santa Chiesa di Dio, saremo capaci di tutto: vivremo la "comunione dei santi", costruiremo la fraternità umana, porremo in atto una serena e felice convivenza con la natura; e tutto questo nella verità, nella giustizia e nella pace, frutto della nostra libertà spesa bene, frutto di una vita coerente con la Parola di Dio.

Come dice l'Imitazione di Cristo, **"quando verrà per noi il giorno del giudizio, non ci sarà domandato che cosa avremo letto, ma che cosa avremo fatto, né con quanta dottrina o eleganza avremo parlato, ma quanto santamente saremo vissuti.**

Giovanni Magni

LA PERLA PREZIOSA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra». (Mt 13,44-46)



Si pensa sempre che la perla preziosa sia la cosa che noi dobbiamo cercare in ogni modo, rinunciando a tutto pur di poterla avere. E' vero, la perla preziosa ha un valore infinito, la perla preziosa è il regno di

Dio.

Il regno di Dio non consiste in un luogo dove Dio regna, con infinito amore, nella giustizia e nella verità. Sì, è anche questo: il regno del Signore, il luogo della sua presenza, è regno di verità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace; e per poterci entrare occorre che ci mettiamo in sintonia con questo modo di essere e di vivere. Il regno di Dio è una relazione; è la nostra relazione d'amore con il Signore, in grata risposta al suo amore che sempre ci precede.

Il senso della parabola si può però anche ribaltare e allora la perla preziosa siamo noi e Dio è disposto a tutto pur di averci con sé. E questo è forse il senso più vero e profondo del discorso, basta contemplare la croce di Gesù per avere la risposta.

Efrem il Siro, un monaco orientale del sesto secolo, mistico e teologo, paragona Gesù proprio ad un pescatore di perle che si tuffa nella profondità del mare, rischiando la vita, per riportare in superficie la perla preziosa che si trova nei fondali.

Gesù è venuto per riportare alla luce noi che eravamo morti in acque profonde.

Giovanni Magni

ESPERIENZA DI UNA CATECHISTA

Sono due anni che dedico parte del mio tempo come aiuto-catechista ed è la cosa che mi mette più gioia ma soprattutto allegria tra tutte. Quando mi è stato chiesto di iniziare questa esperienza, però, non ero così sicura di accettare perché non sapevo se fosse il ruolo più adatto a me ma, ora, sono molto felice di essermi sbagliata.

Ogni volta che arrivo in oratorio per l'ora di catechismo, ogni volta che spiego ai bimbi qualcosa di nuovo e vedo la loro curiosità negli occhi, ogni volta che do mille consigli (anche molto strani) ai miei ragazzi o, molto semplicemente, ogni abbraccio mi toglie ogni tipo di preoccupazione e mi trasmette una grande felicità.

Ed è proprio vero che i bambini, certe volte, insegnano molto di più rispetto a qualunque adulto. Consiglio a chiunque di iniziare questo percorso perché ti cambia la vita in meglio.

Infatti, vi ritroverete a contatto con bambini o ragazzi che si fideranno di voi proprio come un fratello o una sorella maggiore, e so che forse può fare un po' ansia, a volte, ma la cosa più importante è crederci perché, se tu per primo non credi in ciò che trasmetti a loro, non riuscirai mai a passare qualsiasi tipo di messaggio.

Proprio oggi una bambina mi ha detto che le piace venire a catechismo con noi perché si diverte e le piace scoprire come parlare con Dio e mi ha lasciato sconvolta perché, al giorno d'oggi, a mio parere è raro trovare un bambino che mi dia questa risposta ma sono comunque molto contenta perché, con una semplice frase, ho capito che quello che le ho trasmesso, che ho trasmesso a tutti loro fino ad ora, credendoci fino in fondo, gli è arrivato e non posso essere più felice di questa cosa!

Miriam

23 APRILE 2024 ASSEMBLEA PARROCCHIALE

Martedì 23 aprile, nella nostra chiesa, si è tenuta l'Assemblea Parrocchiale in vista del rinnovo del Consiglio Pastorale Comunitario. E' stata l'occasione per condividere gli obiettivi pastorali dei prossimi anni; per comprendere lo spirito e compiti del Consiglio; per fare il punto delle spese economiche che la Parrocchia si troverà a sostenere.

Dopo un momento di preghiera, il parroco don Gianni ha messo in luce le attenzioni che si dovranno avere all'interno della nostra comunità, ricordando che siamo appunto una sola comunità, anche se formata da quattro parrocchie, che non devono fare molte cose, ma FARE INSIEME.

Fondamentale è affrontare la sfida educativa che i tempi ci pongono, a partire dai bambini dell'iniziazione cristiana, accanto e in collaborazione con i loro genitori.

Gli adolescenti stanno seguendo, con qualche fatica, un percorso comunitario che li vedrà impegnati soprattutto nell'oratorio estivo; i giovani, invece, partecipano ad un cammino decanale di conoscenza e crescita nella fede.

Gli oratori dovranno essere sempre più aperti, sia in senso fisico che nell'accoglienza.

I tempi portano le giovani famiglie ad essere spesso sole e sottoposte a pressioni sociali e lavorative: è importante che la comunità stia loro vicina e che alle coppie, anche quelle meno giovani, vengano offerti momenti di formazione.

La comunità è inoltre chiamata a porre un'attenzione particolare a tutte le forme di fragilità: le situazioni di disabilità, povertà, solitudine, ... devono trovare sostegno nella vicinanza e nella fraternità.

Infine, le strutture parrocchiali richiedono interventi di manutenzione straordinaria e, in alcuni casi, di messa a norma. In particolare ci aspettano onerose spese per la messa in sicurezza del campanile e delle campane della nostra chiesa parrocchiale. Si è già provveduto, invece, a quanto necessario per ottenere l'agibilità dello spazio sottostante il salone del Centro Polifunzionale.

Francesca e Stefania



RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Domenica 26 maggio 2024, come in tutta la diocesi, anche la nostra Comunità procederà con il rinnovo del consiglio Pastorale della Comunità.



In questo ultimo periodo il Consiglio uscente ha dedicato due incontri alla definizione del percorso che porterà all'elezione del nuovo Consiglio. Per prima cosa ci siamo messi in ascolto delle indicazioni che il Vicario Generale ci ha comunicato in un incontro dedicato.

Queste sue indicazioni e raccomandazioni si possono così riassumere: dobbiamo essere una comunità che lavora di più "INSIEME" ed in sintonia; è necessario e importante far conoscere i membri del Consiglio di Comunità e del Consiglio per gli Affari Economici affinché, nelle singole parrocchie, siano facilmente raggiungibili dalle persone; sia sempre salvaguardata l'azione pastorale e la vita celebrativa: non venga svuotato il cammino di fede e di preghiera antepoendo attività e progetti ritenuti più importanti e necessari; siano resi evidenti in modo chiaro e corretto il cammino e la progettualità del Consiglio Pastorale a tutti i fedeli, tramite i diversi mezzi di comunicazione disponibili; sia sostenuto il cammino dei laici presenti nel Consiglio con una vicinanza forte dei pastori ed un costante riferimento ad essi, affinché le persone non si perdano nel cammino ma crescano in amicizia, competenza e desiderio di contribuire allo sviluppo della pastorale e delle attività ad essa connesse.

Spetta al Consiglio la progettazione pastorale, mentre il ruolo della Diakonia è quello dell'attuazione delle scelte nella vita della comunità'. Va custodito il Consiglio come luogo di "autoformazione" personale dei consiglieri e soprattutto come luogo di crescita cristiana ed ambito di comunione. Il Consiglio deve con-

tribuire a formare persone che si spendono con gioia per un servizio gratuito alla comunità cristiana locale e diocesana; persone che sentano la necessità di informarsi, possibilmente insieme, per conoscere, partecipare e condividere le scelte, i programmi, le proposte ecclesiali del Magistero della Chiesa Cattolica, condividendone il cammino ed invitando altri a farlo con un gioioso e concreto: “Vieni e vedi!”

Con queste indicazioni abbiamo condiviso con i membri del Consiglio uscente il FINE del prossimo Consiglio Pastorale, che dovrà essere: luogo di discernimento, pensiero e lettura dei segni dei tempi; luogo di fraternità, stima reciproca, condivisione del cammino di fede, sinodalità; luogo di pensiero più che di organizzazione pratica, dell’essere più che del fare; luogo che sappia guadagnarsi autorevolezza e credibilità dentro la comunità cristiana; luogo di santità, che abbia ben chiaro il cammino con Gesù sotto la guida dello Spirito Santo. Abbiamo poi avvertito l’esigenza di una Diakonia (che oggi non c’è e che non è il gruppo di sacerdoti che si ritrova settimanalmente nella “fraternità”). Sarà formata, per ognuna delle parrocchie, da due persone che condivideranno la responsabilità organizzativa col Parroco su due grandi linee: la gestione delle strutture parrocchiali e oratoriane; la cura della parte “formativa ed educativa” degli oratori e della comunità.

Il nuovo Consiglio Pastorale sarà formato da 24 persone, 8 della Diakonia e 16 (4 per ogni parrocchia) eletti in due fasce di età: dai 18 a 35 anni e dai 35 anni in su.

Durante le S. Messe di domenica 5 maggio saranno raccolte le segnalazioni, le candidature di chi vorrà mettersi a disposizione, la proposta e il coinvolgimento di alcune figure scelte dal parroco.

Nel corso delle S. Messe di domenica 19 maggio verranno presentate le liste.

Domenica 26 maggio si effettueranno le votazioni alle quali seguirà lo scrutinio.

Da ultimo un brevissimo cenno di cosa è stato per me questo Consiglio uscente: un Consiglio, costituito nel 2019, che ha attraversato la Pandemia (con riunioni in remoto). Un Consiglio che ha vissuto momenti di formazione e di verifica; che ha avuto alti e bassi di partecipazione; che ha traghettato la Comunità Pastorale nell’avvicendamento di 3 guide, di tre Parroci: don Antonio, don Fabio, don Gianni. Ciascuno di questi tre Pastori ci ha lasciato uno stile, un’impronta, un modo di vivere la Chiesa diverso; tutti però con nel cuore la passione di annunciare Gesù, il Cristo, il Risorto, il Vivente; tutti con il desiderio di far partecipi le persone loro affidate della gioia del Vangelo, annunciato e vissuto.

Flavio Riva

Parrocchia San Alessandro Martire - Robbiate RENDICONTO ECONOMICO ANNO 2023

Presentiamo alla comunità parrocchiale il risultato della gestione finanziaria della Parrocchia nel corso del 2023. Il Rendiconto, discusso e approvato, è già stato inviato alla diocesi che a sua volta l’ha approvato.

In sintesi i dati essenziali delle Entrate, che ammontano complessivamente € 186.461:

Offerte durante le S. Messe, per intenzioni ai defunti, offerte per candele e varie € 53.658

Offerte per Benedizioni Natalizie e Pasquali € 36.258

Offerte ed entrate per le attività Oratoriane, comprensive, dell’Oratorio Estivo € 30.046

Affitto Immobili parrocchiali € 7.653

Rimborso assicurativo per danni campo di calcio anno 2022 € 59.410

Le uscite, per complessivi € 132.987, sono così dettagliate:

Spese ordinarie quali spese per candele, spese per bollettino parrocchiale e sussidi per S. Messe, contributo diocesano, spese per comunità pastorale, remunerazione sacerdoti e sacrestano, per un importo complessivo pari ad € 26.114

Spese di manutenzione straordinaria immobili parrocchiali € 10.804

Spese per attività oratoriane € 5.828

Utenze Parrocchia (energia elettrica, gas, acqua, telefono) € 14.690

Utenze Oratorio (energia elettrica, gas, acqua, telefono) € 34.486

Spese per attività Caritative € 7.475

Spese per manutenzione straordinaria immobili parrocchiali € 14.542

Altre spese comprese imposte, assicurazioni e spese generali € 19.048

Il fondo cassa della parrocchia al 31.12.2023 ammontava ad € 114.375 di cui 36.988 relativi a fondi di pertinenza della Caritas Parrocchiale.

I Sacerdoti della nostra Comunità, il Consiglio Pastorale ed il Consiglio Affari Economici ringraziano tutti i parrocchiani per la generosità dimostrata nel corso dell’anno 2023 per il sostegno alla Parrocchia e all’Oratorio. Il sostegno economico e di volontariato è stato importante e fondamentale per poter gestire al meglio tutte le attività svolte.



ORATORIO ESTIVO 2024

Link utili per l'iscrizione all'oratorio estivo

Link al modulo di iscrizione:
<https://bit.ly/ISCRIZIONE2024>

Link all'iscrizione a Squby:
<https://bit.ly/ISCRITTINUOVI>

Link alla guida di Squby:
<https://bit.ly/GUIDASQUBY2024>

Link alle indicazioni per i pagamenti:
<https://bit.ly/CREDITO2024>

ulteriori informazioni durante la presentazione

Oratorio di Robbiate

Home Info Parrocchia **ORATORIO** Catechismo Comunità pastorale US Orobia

SI AVVISA CHE IL NOTIZIARIO PARROCCHIALE E'
DISPONIBILE SUL SITO DELL'ORATORIO
AL SEGUENTE INDIRIZZO:

<https://www.oratoriorobbiate.it>
[oratoriorobbiate.it](https://www.oratoriorobbiate.it)

Instagram: oratoriosanluigi_robbrate
Facebook: oratorio San Luigi_Robbiate

BATTESIMI

BATTESIMI DI APRILE
Sabato 13 aprile, ore 16, incontro genitori
Domenica 14 aprile, ore 11 e ore 16, Battesimi

BATTESIMI DI MAGGIO
Sabato 18 maggio, ore 16, incontro genitori
Domenica 19 maggio, ore 11 e ore 16, Battesimi

BATTESIMI DI GIUGNO
Sabato 15 giugno, ore 16, incontro genitori
Domenica 16 giugno, ore 11 e ore 16, Battesimi

BATTESIMI DI LUGLIO
Sabato 20 luglio, ore 16, incontro genitori
Domenica 21 luglio, ore 11 e ore 16, Battesimi

ORARIO S. MESSE

Festive

Sabato sera ore 18.30

Domenica ore 9.30 - 11.00 - 18.00*

* S.Messa ore 18,00

dal 01/01/24 al 30/06/24 a Paderno
dal 01/07/24 al 31/12/24 a Robbiate

Feriali

Lunedì	ore 18.00	Madonna del pianto
Martedì	ore 18.00	Parrocchia
Mercoledì	ore 18.00	Madonna del pianto
Giovedì	ore 18.00	Parrocchia
Venerdì	ore 9.00	Parrocchia



TELEFONI

Riferimenti pastorali

Sacerdoti:

Don Gianni De Micheli	335 345967
Email	dongianni66@gmail.com
Don Paolo Bizzarri	039 510660
cell.	338 1991485

Caritas	039 9515041
Rev. Suore	
Scuola Materna Elena	039.511206

